Il Popolo del Friuli
del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 40

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75, sem. L. 38, trim. L. 20. Col 7º numero: Anno L. 87, sem. L. 44, trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160, sem. L. 81, trim. L. 41. Col 7º numero: Anno L. 186, sem. L. 94, trim. L. 48. Un numero cent. 30. Arretr. cent. 60 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Lunedì 2 ottobre 1944 XXII

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 8 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 - telefono 9-60 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-422

Ritmo intensificato nelle battaglie difensive

Gli attacchi della settima Armata americana respinti ai lati di Lure - Importante posizione conquistata dai germanici a sud di Monginevro - Combattimenti locali sul Rubicone

Infranta la resistenza bolscevica nella zona di Granvaradino le truppe tedesche e ungheresi continuano l'avanzata in territorio nemico

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 1. ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte occidentale si sono avuti ieri, dall'Olanda fino al confine della Lorena, soltanto limitati combattimenti locali. Il fuoco dell'artiglieria è aumentato.

I reparti della 1. armata canadese, avanzata oltre il canale Anversa-Turnhout, sono riusciti, malgrado la nostra accanita resistenza, a raggiungere la zona a nord-ovest di Turnhout, mentre forti attacchi inglesi sul canale Giuliana, presso Maeseyck, sono falliti.

Nei boschi occidentali di Chateau-Salins e nella zona a nord di Luneville il nemico ha continuato i suoi forti attacchi. Nostri contrattacchi hanno provocato violenti scontri. Si continua a combattere aspramente per le alture boscose antistanti ai Vosgi occidentali e per gli accessi alle valli.

Forze corazzate americane preponderanti sono riuscite nel corso della giornata di ieri a penetrare nella città di Rambervillers.

Da ambo i lati di Lure tutti gli attacchi della 7. armata americana sono stati respinti in duri combattimenti ed in vittoriosi contrattacchi.

Anche ieri le fortezze sulla costa della Manica e dell'Atlantico sono state sottoposte ad intenso fuoco. Davanti a Dunkerque la nostra artiglieria ha annientato batterie nemiche. Nostre puntate da Gironda nord hanno cacciato l'avversario dalle sue posizioni.

Unità di scorta ad un convoglio tedesco hanno affondato nelle ore antimeridiane della giornata di oggi, davanti alle coste dell'Olanda, presso Ymuiden, quattro motosiluranti britanniche e ne hanno incendiata un'altra senza subire alcuna perdita da parte propria.

Nelle Alpi occidentali nostre truppe da montagna hanno conquistato, a sud del Monginevro, una posizione in altura potentemente fortificata ed accanitamente difesa dal nemico. La guarnigione avversaria è stata annientata in aspri corpo a corpo; diversi fortini e cannoni sono stati distrutti.

Nell'Italia centrale i reparti della 5.a armata americana e dell'8.a armata inglese non sono passati neppure ieri al grande attacco.

Il monte Battaglia, nell'Appennino etrusco, per il quale si è aspramente combattuto, è rimasto, dopo una lotta alterna, in mano nemica.

Sulla costa si sono svolti combattimenti locali sul Rubicone.

Sui Balcani continuano i combattimenti nell'ansa del Danubio, ai due lati della Porta di Ferro.

Nella zona di Granvaradino truppe tedesche ed ungheresi hanno infranto in contrattacco la resistenza nemica e continuano l'avanzata. Ai lati di Thorenburg e sul Maros continuano i vivaci combattimenti offensivi e difensivi.

Ostinati tentativi di sfondamento di forze fresche sovietiche si sono infranti sui passi dei Beskidi orientali. A Varsavia, e ad occidente della città, sono stati sbaragliati gruppi di bande accerchiate. I resti di tali gruppi hanno capitolato senza condizioni.

Tra la Düna e la baia di Riga attacchi nemici si sono infranti nel nostro fuoco. L'isola di Moor è andata perduta [illegible].

I nostri movimenti in Finlandia continuano [illegible].

Gli aerei terroristici anglo-americani hanno effettuato attacchi contro città della Germania occidentale. Sono stati particolarmente colpiti i quartieri d'abitazione di Bielefeld e di Münster.

Di notte apparecchi britannici hanno sganciato bombe su Amburgo. Sono stati abbattuti [illegible] velivoli nemici, di cui undici bombardieri quadrimotori.

La Marina da guerra ha affondato nel mese di settembre diciassette navi per 84 mila tonnellate. [illegible] Inoltre sono stati affondati un cacciatorpediniere, tre fregate, [illegible] e un dragamine. Un cacciatorpediniere è stato danneggiato. Unità leggere della Marina, l'antiaerea di bordo dei mercantili e l'antiaerea della Marina hanno abbattuto dal 1. al 30 settembre 206 apparecchi nemici.

I gravi combattimenti sulla testa di ponte a nord-ovest di Turnhout sono continuati anche durante la giornata di ieri. I reparti della 1. armata [illegible], impiegando al massimo l'artiglieria ed i carri armati, sono riusciti a guadagnare ancora qualche centinaio di metri di terreno, ma le loro perdite sono state così alte da obbligare i canadesi ad interrompere nelle ore serali le loro azioni d'attacco.

Nel corridoio di Nimega non si è avuto alcun combattimento di grande rilievo benchè la pressione contro il fianco occidentale delle posizioni difensive tedesche abbia perdurato.

In questo settore del fronte sono stati osservati nuovi concentramenti di carri armati anglo-americani che fanno prevedere che fra breve la II. armata inglese quanto la I. armata americana riprenderanno i loro grandi attacchi verso est e nord-est.

Nella zona dell'Olanda meridionale sono stati respinti dalle truppe tedesche diversi attacchi a nord di [illegible]. Gli attaccanti sono stati ricacciati dal diretto fuoco difensivo delle armi tedesche.

Nella zona a sud di Aquisgrana truppe tedesche, [illegible]

Nella zona fino a sud di Metz si segnala soltanto limitata attività operativa.

Puntate tedesche di gruppi corazzati presso Chateau-Salins hanno causato gravi combattimenti [illegible] boscoso, hanno provocato sensibili perdite da ambedue le parti. In questo settore [illegible] ancora in corso. A sud di Chateau-Salins gli americani hanno attaccato ripetutamente [illegible].

za riuscire ad oltrepassare le linee tedesche. Essi sono stati dovunque respinti con sanguinose perdite. Undici carri armati sono stati distrutti.

Con particolare accanimento gli americani hanno tentato di avanzare a sud di Remiremont verso la Porta Burgundica. In questo settore essi hanno attaccato per tredici volte le linee tedesche, fortemente appoggiati da carri armati e da velivoli da battaglia.

I reparti tedeschi hanno a loro volta sferrato delle violente contropuntate e sono riusciti a mantenere le loro posizioni.

Anche ad est di Lure sono stati sbaragliati attacchi americani. Le punte corazzate americane sono state letteralmente annientate dal fuoco delle batterie tedesche e costrette a ritornare alle loro posizioni di partenza.

Anche le formazioni della fanteria americana sono state decimate dal fuoco delle armi automatiche tedesche.

Sul Monginevro cacciatori alpini tedeschi, favoriti dalla nebbia mattutina hanno circondato di sorpresa le posizioni fortificate presso Abriers.

Essi sono riusciti a penetrare in alcune fortificazioni ed a catturare le guarnigioni marocchine di diversi fortini. I fortini ed i cannoni pesanti sono stati distrutti. Più di duecento marocchini sono rimasti sul terreno mentre altri cento sono stati catturati.

Nel settore adriatico, dove i britannici si sono limitati a vane puntate di ricognizione, i nuovi concentramenti di truppe nemiche fanno supporre una prossima ripresa dell'offensiva. I britannici hanno prelevato da un altro settore una divisione rafforzando in tal modo l'ala destra dell'8. armata.

Anche nella zona a nord-ovest di Firenze si sono avuti soltanto combattimenti locali. Per il monte Cappello si è combattuto molto aspramente. I britannici hanno tentato invano di conquistarlo d'assalto varie volte.

Dopo il quinto attacco essi sono riusciti a raggiungere la cima da dove però sono stati ricacciati in combattimenti corpo a corpo.

Nella zona della Porta di Ferro, a sud della grande ansa del Danubio dove i sovietici hanno concentrato le divisioni di fanteria, i cacciatori alpini e granatieri tedeschi hanno continuato i loro contrattacchi verso nord. Essi hanno sfondato in due punti le linee sovietiche accerchiando un battaglione, una gran parte del quale è stata distrutta.

La località di Palanka, che era andata perduta nel giorno precedente è stata riconquistata dai granatieri tedeschi.

Più a sud, i bolscevichi, alle foci del fiume Timok, hanno trasportato nuove forze oltre il Danubio ed hanno attaccato la città di Negotin. Essi sono stati respinti con gravi perdite. Contrattacchi sono stati ricacciati.

Sul confine ungaro-romeno continuano con esito favorevole i contrattacchi tedesco-ungheresi. A sud-ovest di Granvaradino le posizioni romeno-bolsceviche sono state nuovamente attaccate. Negli ultimi giorni in questa zona è stato annientato un gruppo tattico di una divisione di fanteria e di una brigata romena. Da ambedue i lati di Thorenburg i bolscevichi hanno conseguito due infiltrazioni locali che sono state bloccate in contrattacchi.

Nella zona dei Seckler a sud-ovest di Sächsisch-Regen essi sono riusciti a stabilire una testa di ponte sulla riva settentrionale del Mieresch. Contrattacchi preparati dal fuoco concentrico dell'artiglieria sono stati [illegible].

Ad est di Sächsisch-Regen sono fallite puntate locali sovietiche.

Velivoli da battaglia hanno bombardato posizioni sovietiche molestando il traffico di rifornimento soprattutto a sud di Granvaradino.

Dopo aver fatto affluire reparti freschi, i bolscevichi hanno ripreso ne' Carpazi selvosi settentrionali il loro grande attacco su largo fronte contro i passi dei Beskidi. Combattimenti particolarmente gravi infuriano da ambo i lati del passo [illegible], dove [illegible] per importanti alture. L'epicentro dell'offensiva [illegible] ad occidente del passo Dukla, dove un fuoco tambureggiante è continuato [illegible] venti chilometri di fronte.

Le truppe tedesche hanno ottenuto un chiaro successo difensivo. Essi hanno bloccato un'infiltrazione locale ed hanno annientato nel corso della battaglia di carri armati trentasette carri armati nemici e cannoni semoventi.

Velivoli da battaglia tedeschi hanno attaccato [illegible] sovietici, incendiandole.

A sud di Segewold, nonchè ai due lati della strada Pleskau-Riga, bolscevichi hanno continuato i loro attacchi per tutta la giornata, appoggiati dall'artiglieria e da velivoli da battaglia.

Ess' hanno attaccato per sette volte in forza di un reggimento senza riuscire a conseguire la più piccola infiltrazione. Dopo un'accanita resistenza è stata sgomberata nelle ore serali l'isola Moon.

Mentre le retroguardie [illegible] tutte le puntate sovietiche, il grosso [illegible] oltre la grande diga che unisce l'isola Moon con l'isola Oesel. Dopo che anche le retroguardie si sono ritirate, la diga è stata fatta saltare in parecchi punti.

Forti interessi sovietici nell'Egeo

Occupazione comune della Tracia occidentale ed orientale da parte delle truppe russe o bulgare

GINEVRA, 2 ottobre.

Secondo una comunicazione di un giornale turco da Sofia è stata resa nota una eccezionale decisione secondo la quale la Tracia occidentale ed orientale dovrebbe venire occupata in comune dalla Bulgaria e dalla Russia sovietica.

Questa decisione è stata confermata dal Maresciallo Tolbuchin.

Questa notizia è stata data dal Ministro della propaganda del Governo di Sofia Kasakoff ad una conferenza della stampa.

Il Ministro della propaganda ha inoltre dichiarato che l'occupazione durerà fino alla fine della guerra. Dopo la conclusione della pace verrà decisa la sorte di questo territorio.

L'amministrazione provvisoria sarà composta da un comitato di cinque uomini dei quali due greci, due bulgari ed uno turco.

I rappresentanti bulgari e turchi dovranno naturalmente godere la fiducia di Mosca. L'amministrazione provvisoria si occuperà soprattutto delle ferrovie, della posta, del telegrafo e di tutti i mezzi di comunicazione.

Caldo elogio germanico alla X Flottiglia Mas

MILANO, 2 ottobre.

Il caldo elogio del comandante dei mezzi navali germanici in Italia, Haun, per i successi conseguiti dai piloti dei mezzi di assalto della «X Flottiglia Mas», con l'affondamento di varie unità nemiche nelle acque della Francia, dell'Adriatico ed al largo della Costa Pontina, è stato accolto con vivo entusiasmo, dai marinai della X.a.

Il sincero riconoscimento dei germanici, dimostra ancora una volta come il nostro fedele alleato, segua ed ammiri il diuturno sacrificio dei marinai italiani i quali, privati con il tradimento dell'8 settembre, delle loro più belle unità di linea, proseguono in mare ed in terra nelle loro audacissime imprese, validamente concorrendo alla nostra riscossa.

Delusioni americane

per la rafforzata difesa tedesca

STOCCOLMA, 2 ottobre.

«Chi è giunto recentemente in Europa con la convinzione che i tedeschi si trovassero sull'orlo della sconfitta, dovrà provare ora un'amara delusione», afferma un corrispondente della *United Press*.

Dopo l'ottimismo in cui si sono cullati gli Stati Uniti, è strano il dover affermare che gli americani, con le loro offensive, sono giunti ad un punto che può venire definito come l'ultima fase della guerra. La spiegazione per tale sviluppo bisogna trovarla nella inattesa ed aspra difesa tedesca.

Il nostro credo

E' strano che un rivoluzionario che si vanta di vivere nella storia «con gli occhi aperti» possa accogliere ad occhi chiusi la leggenda che attribuisce all'Inghilterra il merito d'esercitare in Europa la politica «dell'equilibrio delle forze».

Non occorre essere dei Machiavelli o dei Guicciardini per capire che questo equilibrio non esiste che in funzione inglese e che ha sempre mirato, e mira, ad eliminare, con le guerre e col ricatto, ogni possibile rivale dell'Impero di Sua Maestà britannica. Per convincersene basta esaminare, senza preconcetti e con libertà di giudizio, gli avvenimenti europei degli ultimi tre secoli. In nome e sotto la maschera della politica dell'«equilibrio delle forze» l'Inghilterra, ogni volta che le è parso utile, ha freddamente preparato e scatenato la guerra tra i popoli d'Europa col preciso e meditato scopo di spazzar via ogni suo possibile concorrente ed avere, così, la strada libera per la sua egemonia e per il suo predominio. Nel giro degli ultimi tre secoli, la Spagna, l'Olanda, la Francia, la Germania e l'Italia furono, volta per volta il bersaglio o i collaboratori di questa politica.

Se tutto ciò è storicamente esatto, e lo è, se ne deduce che l'Europa e i suoi popoli non potranno avere nè pace nè libertà nè lo sviluppo vitale alle loro necessità demografiche ed economiche, se non si spezzano una volta per sempre le reni all'Inghilterra. Se cioè, non la si mette nella situazione di non nuocere alla pace e al progresso dei popoli europei chiamati dalla loro storia e dal destino a sviluppare e migliorare le loro condizioni di vita.

Come è un non senso che un capolega rivoluzionario possa intendersi col tirannello capitalista che lotta per ampliare il suo capitale a svantaggio delle masse lavoratrici; così è incredibile che i popoli europei, tanto intelligenti e larghi d'esperienza storica, possano accordarsi e collaborare con l'Inghilterra, che è la maggior nemica della loro pace, del loro progresso e della loro libertà.

Finchè l'Inghilterra sarà in piedi, trincerata nella sua secolare politica dell'equilibrio delle forze, la pace in Europa sarà un pio desiderio delle anime miti, dei sognatori e dei pazzi.

L'equilibrio europeo di pura marca inglese non è punto dissimile da quello che impone il capitalista ogni volta che un altro capitalista minaccia di farsi strada. E' l'equilibrio del più forte e del più furbo; l'equilibrio che impedisce agli altri di espandersi e di giuocare un ruolo importante. E' l'equilibrio che, nei settori degli affari, impone una grossa banca a danno delle piccole banche che lavorano per uscire di minorità. Accordo perfetto; collaborazione intima e cordiale, ma a un patto: che tu non voglia emanciparti e acquistare libertà d'azione.

Questa famosa politica dell'equilibrio delle forze non è altro che la politica del tiranno che dice ai suoi sudditi: io vi amo e vi aiuto; penso al vostro avvenire e a quello delle vostre famiglie; ma voi non mi dovete creare fastidi. Ragion per cui dovete essere obbedienti, disciplinati e zelanti. Quindi di niente libertà, niente diritto di riunione o d'associazione, niente lotta per la tutela dei propri interessi. Chè altrimenti si turba o si rompe l'equilibrio del paese...

La cosa veramente paradossale non è che l'Inghilterra abbia fatto questa politica; ma che gli altri gliela abbiano lasciata fare; anzi che l'abbiano aiutata a farla. Ma purtroppo la vita degli individui come quella delle collettività nazionali non è che un paradosso.

Ti sei mai chiesto, tu che hai vissuto in mezzo alle masse e che per le masse hai lottato e sofferto prigione ed esilio; ti sei mai chiesto perchè molti operai hanno preferito e preferiscono intendersi col loro padrone sfruttatore anzichè seguire chi lotta e soffre per loro a viso aperto? Oggi questo fenomeno si verifica spesso. Enrico Malatesta, che in fondo era un ingenuo, lo attribuiva a ignoranza. Un altro anarchico, Pietro Esteve, lo attribuiva ad un innato sentimento borghese e a vigliaccheria.

Un mio amico greco, il dott. G. Gotzamanis, già ministro di diversi dicasteri nel suo paese, credette di trovare le cause della cecità dei popoli europei, in quelle questioni etnico-territoriali che sempre infiammarono le loro passioni e giustificarono ai loro occhi ogni guerra e ogni sacrificio, dando valido appoggio alla politica inglese per la sua nefasta opera di «dividere per imperare».

L'Inghilterra, paese insulare, non ebbe mai questioni territoriali ed etniche da regolare con i suoi vicini. Perciò potè, senza suo discapito, mostrarsi sempre disinteressata in questo campo, e fingere e fungere da arbitra.

Grazie a questa sua posizione geografica, essa potè manovrare sempre le passioni e le rivalità derivanti dalle animosità etnico-territoriali europee e convogliarle nella sua politica, atteggiandosi a paladina della libertà e dei diritti etnicoterritoriali dei diversi popoli.

A seconda delle sue necessità contingenti e dei suoi obiettivi, essa fomentò passioni, rivoluzioni e guerre; elaborò combinazioni internazionali allo scopo di creare quelle condizioni che meglio le avrebbero giovato per colpire il rivale prestabilito.

Le più belle e suggestive pagine della storia delle potenze europee hanno per sfondo e quadro le tremende lotte fra esse, nell'ambito della formazione e creazione delle rispettive unità nazionali. Pagine bellissime ed epiche che fanno onore ai popoli che le hanno scritte col loro sangue. Ma, purtroppo, negative rispetto all'unità e alla coscienza dell'Europa. Oggi questa verità comincia a farsi strada. Il concetto puro e ristretto di nazionalità viene superato dal concetto d'un'Europa unita, forte e concorde. L'Europa è una astrazione se le nazioni che la compongono e che ne rappresentano le leve e i pilastri non sono unite e non si convincono che le lotte fra loro sono lotte fratricide a detrimento del prestigio e dell'unità europea.

Ammaestrati e fatti duri dalla drammatica storia degli ultimi tempi, i popoli d'Europa potrebbero e dovrebbero trovare soluzioni definitive per la loro collaborazione e per il loro benessere, cominciando col togliere di mezzo le lotte e le passioni e le animosità fra di loro, e assestando colpi decisivi alla politica dell'«equilibrio delle forze» perseguito e personificato dall'Inghilterra.

Come l'avvenire dei proletari dipende dalla loro unione; così l'avvenire dei popoli europei dipende dalla loro concordia, dalla ricerca di spazi vitali fuori dell'Europa. Oggi come non mai hanno valore per i popoli europei, le parole che Isocrate disse ai suoi contemporanei: «Mi meraviglio come crediate di risolvere i vostri problemi demografici, di produzione e di commercio, il problema della vostra perenne miseria e povertà, con guerre intestine che vi degradano e immiseriscono, e non vedete le terre ricche ed opulenti al di là dei mari che possono sfamare i vostri figli, liberarvi dalla miseria sempre cattiva consigliera».

Superate le questioni etnico-territoriali e regolate con giustizia le necessità di vita delle singole nazioni, si dovranno gettare le basi di una costruzione «supernazionale paneuropea», come dice l'amico Gotzamanis; per la nuova Europa vaticinata da Giuseppe Mazzini, dico io; per l'Europa nuova che sia la madre di tutti e che garantisca libertà e giustizia per tutti.

Noi siamo in linea per questa Europa. Noi crediamo in questa Europa che consacrerà la libertà dell'individuo, l'inviolabilità dei suoi diritti e la libertà delle collettività nazionali. Ma appunto perchè crediamo fermamente in questa Europa, come vi credettero Mazzini e Carlo Cattaneo, siamo contro l'Inghilterra che ha profittato sempre delle discordie europee per imporre la sua legge e concludere più grossi affari. «Tutti gli uomini d'una nazione sono fratelli» scrisse un secolo fa Giuseppe Mazzini. Bisognerà arrivare ad una concezione più alta: «Tutti gli uomini d'Europa saranno fratelli».

«Tutto ciò che hai scritto — tu dirai — è storicamente esatto. Da buon rivoluzionario io non posso che sottoscrivere le tue parole. Ma ormai è troppo tardi. Le potenze dell'Asse dovevano farsi banditrici di questi principi all'inizio della guerra. Ormai l'Europa è su un'altra china e tutto fa supporre che l'Inghilterra manterrà l'equilibrio delle forze». Io ti rispondo: «Noi non siamo gente da arena che applaude al vincitore e irride il vinto. Non siamo neppure, grazie a Dio, piallati su carni da servi. Noi siamo rivoluzionari; crediamo in un socialismo nazionale e vogliamo restare fedeli, costi ciò che costi, alle nostre idee, al di sopra degli uomini e delle contingenze. Gli uomini passano, le idee restano. Che importa se le potenze proletarie dovessero soccombere e che l'Italia, che noi abbiamo sognata portabandiera, in un'Europa matta ciompa e disperata, dovesse cadere vittima della borghesia e delle oligarchie del danaro? Noi siamo in linea non per ragioni di volgare opportunità, nè per cocciutaggine plebea; ma perchè crediamo nella rivoluzione sociale e nella nuova Europa».

Stanis Ruinas

Il ministro Bake al popolo tedesco

"La Germania può affrontare con piena fiducia il sesto anno di guerra,,

BERLINO, 2 ottobre.

In occasione della festa del raccolto il ministro dell'agricoltura germanico Backe, ha parlato alla radio al popolo tedesco affermando che anche quest'anno i rurali hanno assolto la loro missione e si sono resi benemeriti della nazione, provvedendo con la loro fatica all'alimentazione del popolo.

Non ostante il lungo periodo di siccità, si può contare su di un buon raccolto tanto di cereali che di barbabietole da zucchero. Il raccolto dei foraggi e delle patate è mantenuto sulla media annua, mentre quello dei semi oleosi, non è inferiore a quello di primato dello scorso anno. Anche per il burro si è raggiunto il livello di primato del 1943. Gli effettivi dei bovini sono aumentati, fino a rimanere di poco inferiori alla dotazione di anteguerra.

«Il popolo tedesco ha concluso [illegible], può quindi affrontare con piena fiducia il sesto anno di guerra».

Il ministro ha consegnato, in nome del Führer a [illegible] rurali, particolarmente distinti, la croce di cavaliere dell'ordine della croce al merito di guerra.

Il ministro della propaganda che era presente, ha espresso agli agricoltori, il ringraziamento di tutto il popolo tedesco.

Parla un ufficiale sovietico

BERLINO, 2 ottobre.

In un paese della regione precarpatica, le sentinelle tedesche riuscirono a fermare un uomo giovane, che in abiti borghesi tentava di attraversare le linee [illegible].

Costui si spacciò per il figlio di un possidente russo, che per aver [illegible] il regime bolscevico, aveva dovuto [illegible]. Ma questo tentativo di guadagnarsi la fiducia dei soldati germanici era ben noto come un trucco degli agenti di Mosca e aumentò i sospetti contro il fuggiasco, a [illegible].

Dopo essersi ostinatamente rifiutato di rivelare la sua vera identità, [illegible] grazie a documenti rinvenuti indosso, che il finto borghese, spacciatosi per disertore era il capo del reparto [illegible] dello Stato Maggiore [illegible] Pogrebjanko.

L'agente, arrestato, si chiamava Michele Nikolajewitsch Kotljarov; era nato il 8 agosto 1917 a Mosca, ufficiale di carriera col grado di tenente.

Dalle notizie sulla sua persona interessa sapere che egli nel 1933 si iscrisse all'associazione giovanile comunista e che nel 1939 era membro del partito comunista.

Suo padre combattè nella guerra civile [illegible] Kotljarov [illegible] nelle unità di Budjenny. Kotljarov ebbe l'educazione [illegible] della Ceca, divenne [illegible] specializzato nella guerriglia delle bande. Per i suoi successi quale capobanda e agente, venne nominato «Eroe dell'Unione Sovietica», decorato della «Stella d'oro» e dell'«Ordine di Lenin» e promosso, per meriti speciali. Dall'inizio dell'offensiva sovietica sul Donez, Kotljarov aveva i seguenti incarichi: 1) fare ricerca di documenti germanici abbandonati; 2) stabilire quali indigeni erano stati arruolati nella milizia o dai tedeschi; 3) accertare quali persone erano ostili ai sovieti e quali no; 4) quali famiglie erano partite con i tedeschi.

Kotljarow aveva poteri discrezionali e le sue sentenze venivano immediatamente eseguite. Egli personificava il tipo del giovane bolscevico fanatico, che per attuare i suoi compiti mette tutto in giuoco; ma dopo l'arresto rinunciava tutto ed è pronto a confessioni drammatiche.

Dall'interrogatorio è risultato che dopo la rioccupazione dell'Ucraina si stabilì subito chi aveva collaborato con i germanici. Quando si poteva apurare che il tale e tal altro aveva parteggiato per i tedeschi, veniva pubblicamente impiccato o fucilato.

In casi meno gravi i colpevoli, venivano portati in campi di concentramento o deportati in Siberia. Ad altri fu concessa la grazia di poter riscattare la loro «colpa» verso il bolscevismo militando nei «battaglioni di punizione».

A proposito del reclutamento della popolazione nell'Ucraina, Bessarabia e nella Bucovina, il tenente bolscevico disse che nella Russia centrale non esistevano più uomini abili al servizio militare, eccetto pochi lavoratori nell'industria degli armamenti.

Nemmeno nelle grandi città industriali si possono vedere quelle masse di uomini abili che si vedono girare per le strade dei paesi e delle città del sud-est.

Gli "alleati,, hanno bisogno di accorciare le vie di rifornimento per l'esercito invasore

BERLINO, 2 ottobre.

Nel suo confuso discorso alla Camera dei Comuni, Churchill si è pure occupato delle basi tedesche sulla Manica e sull'Atlantico. E' assolutamente necessario, egli ha detto, conquistare i forti occupati dai tedeschi prima dell'inizio dell'autunno [illegible]. Le parole del Premier britannico gettano una chiara luce sulle preoccupazioni anglo-americane per i loro rifornimenti, che aumentano con l'avvicinarsi della stagione invernale.

Prima di tutto il nemico cerca di accorciare le sue vie di rifornimento. Per questa ragione gli assalti contro le basi di Dunkerque, Calais e Boulogne diventano sempre più violenti.

Giovedì sono stati effettuati violentissimi attacchi [illegible] contro la parte occidentale della zona fortificata di Calais e contro le fortezze di Cap Gris Nez.

Prima quasi che il nemico volesse infliggere le ultime gravi perdite a tutti quei civili che avrebbero potuto abbandonare le zone fortificate nella giornata di venerdì [illegible].

Malgrado l'ininterrotto fuoco, [illegible] sono riusciti ad occupare il vallo esterno della città.

Nella giornata di venerdì sono continuati i gravi combattimenti anglo-americani, condotti con particolare [illegible] Cap Gris Nez.

Dopo un bombardamento durato parecchie ore, grosse forze di fanteria e corazzate sono riuscite a penetrare contro le postazioni delle batterie «Todt», «Grosser Kurfürst» e «Cap Gris Nez».

Malgrado la tenace resistenza tedesca, il nemico è riuscito a penetrare nelle rovine delle opere fortificate.

Gli artiglieri delle tre famose batterie si sono concentrati in nidi di resistenza ed hanno inflitto al nemico preponderante, che attaccava da tutti i lati, altissime perdite.

Presso Dunkerque invece non si sono avute operazioni di rilievo. L'avversario si è limitato ad un fuoco di artiglieria e di lanciagranate, mentre i difensori hanno effettuato delle brillanti operazioni di ricognizione.

La situazione è rimasta invariata sulle basi della costa occidentale francese.

Lorient e gli avamposti di Saint Nazaire sono stati bombardati. Le batterie tedesche hanno risposto al fuoco, molestando i movimenti delle truppe nemiche e riducendo al silenzio una batteria avversaria presso Saint Nazaire.

Attacchi locali nemici sono falliti mentre varie azioni di ricognizione tedesche hanno raggiunto il loro obiettivo. Dalle basi di La Rochelle e Gironda nord si segnala pure soltanto attività combattiva locale. Il presidio di Gironda nord ha annientato un gruppo d'assalto nemico penetrando a sua volta con reparti di ricognizione nelle retrovie nemiche dove è stato catturato un rilevante bottino di viveri.

(D. N. B.)

I bolscevichi romeni contro la minoranza magiara

BUDAPEST, 2 ottobre.

Fuggiaschi ungheresi dalla Romania hanno riferito davanti alle autorità di Bebesch sugli orribili delitti compiuti dalle orde bolsceviche contro la minoranza magiara. Secondo altri racconti i sovietici hanno completamente eliminato le popolazioni ungheresi dalla località di Bejus, Tinea e Rodoz. Gli uomini fino ai 65 anni sono stati immediatamente richiamati alle armi. Le donne ed i bambini sono stati deportati nell'Unione Sovietica.

Gli obiettivi di pace nipponici

TOKIO, 2 ottobre.

Agli obiettivi imperialistici bellici dei britannici, il capo della sezione per gli esteri dell'Agenzia di informazioni *Domei* nel suo commento in merito al discorso di Churchill, mette di fronte gli obiettivi del Giappone per la liberazione della grande Asia. «La via verso la pace, così dice Hasegawa, consiste nel fatto che tutti i popoli nei Paesi da loro abitati devono essere lasciati a governarsi da soli. Il Giappone ha aiutato i popoli dell'Asia orientale ad avere la propria [illegible] e la propria amministrazione.

La Cina è libera da ogni influenza straniera e di tutti i privilegi extraterritoriali delle nazioni straniere. La Birmania e le Filippine sono indipendenti. Agli indiani è stata promessa la stessa cosa già dal primo ministro giapponese.

Gli inglesi possono criticare l'appoggio del Giappone dato ai piccoli stati asiatici quanto vogliono. Tutti gli asiatici lo preferiscono in ogni caso all'imperialismo anglo-americano.

Perciò questa guerra è divenuta una lotta per la difesa e per la libertà della loro patria. Essi hanno, con ciò, contrariamente agli inglesi, un obiettivo di guerra più alto e più giusto per il quale essi sono pronti a dare tutto fino a che gli «alleati» saranno vinti.»

Le relazioni tra Stati Uniti e Argentina in un commento americano

MADRID, 2 ottobre.

Commentando le relazioni fra gli Stati Uniti e l'Argentina il *New York Daily News* ha constatato che una guerra dovrà scoppiare fra gli Stati Uniti e l'Argentina, qualora Washington non cambi politica nei confronti di tale Paese.

Il sangue spagnolo che scorre nelle vene dei popoli del sud America può facilmente infiammarsi e far crollare la politica di buon vicinato.

Le conseguenze saranno incalcolabili. Sarebbe più ragionevole che la Casa Bianca si mostrasse fino a novembre e cioè prima delle elezioni, più conciliante nei riguardi dell'Argentina.

L'incremento in Giappone della produzione bellica

TOKIO, 2 ottobre.

Tra i compiti più importanti del nuovo Gabinetto nipponico è senza dubbio l'ulteriore incremento della produzione bellica. Il Giappone è ancora ben lontano dall'avere esaurito tutto il suo potenziale economico ed industriale. Esso ha ancora notevolissime possibilità. Anzitutto non si nota nel Giappone nessun fenomeno che indichi mancanza di materiale o di mano d'opera. Se in qualche settore si è talvolta verificata qualche difficoltà, si trattò quasi sempre di cosa passeggera e facilmente superabile mediante gli accorgimenti di una oculata organizzazione.

Inoltre non si deve dimenticare che l'economia nazionale nipponica è da tempo relativamente recente passata dall'industria leggera a quella pesante. Una tale trasformazione non si può improvvisare ed esige naturalmente un certo periodo di tempo per dare risultati soddisfacenti. Tuttavia si può affermare che il Giappone è alla vigilia del suo massimo sforzo di guerra.

Petroliera nordamericana silurata

MADRID, 2 ottobre.

La petroliera nord-americana Kittanning di 16700 tonnellate è stata colpita nel mare dei Caraibi, da un siluro proveniente da un sommergibile di nazionalità sconosciuta, così annunzia l'Agenzia «Efe» da Washington.

Le "delizie,, dell'Italia invasa

LISBONA, 2 ottobre.

Benedetto Croce ha parlato a Roma sul tema: «L'Italia nella vita internazionale europea». Dopo aver rilevato che le correnti liberali, si sono dimostrate deboli, il filosofo, ha messo il dito sulla piaga degli aiuti promessi all'Italia, dicendo che Roosevelt e Churchill hanno pronunciato sempre delle parole, ma soltanto delle parole e che d'altra parte, fra le tante, non hanno voluto che citarne una: libertà; libertà cui l'Italia aspira, non come ad una concessione, ma come ad un diritto.

Trattando poi della compartecipazione alla guerra contro i tedeschi, Croce ha chiesto che l'Italia, venga considerata alla stregua delle Nazioni unite, polemizzando poi sulla parola cobelligeranza, che assomiglia, egli ha detto, ad una parola coniata dal fascismo: non belligeranza.

Egli ha concluso invocando una revisione delle clausole di armistizio, che consenta di nominare un governo democratico per la tutela dei diritti e delle aspirazioni della Nazione.

Il segretario della Confederazione aziendale italiana del lavoro, ha inviato a Bonomi una lettera, nella quale viene prospettata la necessità che tale ente venga chiamato a partecipare direttamente all'opera di ricostruzione del Paese, perchè, nel quadro di quest'opera, debbono essere rappresentati ed avere un posto preminente gli interessi delle masse lavoratrici italiane.

E' dubbio che Bonomi, legato agli interessi plutocratici, intenda accogliere questa richiesta.

Roosevelt preannunzia un'altra guerra dopo l'attuale conflitto

GINEVRA, 2 ottobre.

Dopo che il finanziere ebreo Morgenthau, famoso amico di Roosevelt, aveva proclamato il suo noto piano di annientamento per la Germania, che era stato accolto con grande entusiasmo in Inghilterra e negli Stati Uniti, Roosevelt si è creduto in dovere di aggiungere una sua nota.

Egli ha comunicato il suo programma alla conferenza della stampa, secondo il quale, nel caso che gli alleati vincessero la guerra, verrebbe dichiarata alla Germania una guerra senza quartiere per eliminarla definitivamente.

Il Presidente degli Stati Uniti vuole domare e decimare il popolo tedesco con la fame e la miseria. Inoltre egli vuol proibire alla Germania un controllo delle esportazioni e soprattutto vuole abolire la propria per togliere al Paese ogni possibilità di ricostruzione e di commercio con l'estero.

Bisogna notare che il programma di Roosevelt è stato escogitato con un completamento del piano d'annientamento di Morgenthau e dovrà venire sviluppato in tutti i particolari in una lettera inviata al capo dell'Ufficio delle esportazioni statunitense Leo Crowley.

La Svizzera sospende l'esportazione di materiale bellico

BERLINO, 2 ottobre.

E' stato comunicato ufficialmente a Berna che il governo svizzero ha deciso di sospendere l'esportazione di materiale bellico a tutti i paesi belligeranti.

La misura va in atto dal 1. ottobre.

L'ottavo annuale dell'assunzione al potere di Franco

MADRID, 2 ottobre.

In occasione dell'ottavo anniversario dell'assunzione al potere del generale Franco, in tutta la Spagna sono avvenute numerose manifestazioni in occasione delle quali il popolo spagnolo ha rinnovato la sua passione di fede al Caudillo.

La stampa spagnola celebra in edizioni speciali le opere del generale Franco dal 1936.

In tale occasione si afferma che la politica estera spagnola è stata caratterizzata dal mantenimento di una stretta neutralità, dalle tendenze anticomuniste, dall'intima amicizia con il Portogallo e l'America latina e quella interna, da una larga giustizia sociale.

Terroristi fucilati a Bologna

BOLOGNA, 2 ottobre.

Nei pressi della città, sono stati fucilati, dopo processo, i seguenti individui, condannati per attività terroristica, da un tribunale straordinario:

Serio Bassanelli di Leopoldo, tenente in servizio permanente effettivo, fucilato nella schiena, Pietro Zanelli di Priamo, sottotenente di complemento, fucilato alla schiena, Sante Caselli, capo infermiere all'Ospedale di Sant'Orsola, fucilato al petto, Arturo Gatto di Michele, ex carabiniere ed agente di Questura, fucilato al petto, Mario Giuri, disoccupato, nato a Trieste, fucilato al petto Mario Zoldi, impiegato privato da Pavia, fucilato al petto, Massenzio Massa di Angelo, avvocato, ispettore interregionale per le Casse di Risparmio, capo del partito d'azione per l'Emilia e rappresentante dell'«Italia libera», fucilato al petto, Armando Quadri, impiegato, fucilato al petto.

Dedicato agli attendisti

Non ci perderemo in disserfazioni storiche. Basterà un semplice rinfresco alla memoria. E gli italiani (anche se talora un pochetto smemorati) sono fior di intelligenti!

Nel 1704, l'ammiraglio inglese Rooke occupa Gibilterra. Da quell'anno gli inglesi sono non amici ma «padroni» in casa nostra. Francia e Spagna hanno ancora uno sbocco sull'oceano. Noi, invece siamo schiavi di un «amico intransigente» che si tiene in tasca le chiavi di casa nostra.

Nel 1713, l'Inghilterra si prende anche Minorca.

Nel 1799, l'ammiraglio Nelson s'impossessa a tradimento del nostro fiero ed eroico Francesco Caracciolo e, in nome della tradizionale amicizia, lo fa impiccare vigliaccamente all'albero maestro della sua nave ammiraglia.

Nel 1800 gli inglesi occupano Malta nel bel mezzo del nostro mare di Sicilia; Malta trampolino di continua minaccia nel fianco dell'Italia; triste esperienza di questi ultimi quattro anni!

Nel 1815, l'Inghilterra, al congresso di Vienna, si fa confermare il possesso di Malta e per di più anche di sette altre isole Joniche.

Nel 1844, gli inglesi, sempre cavallereschi amici d'Italia manomettono persino la corrispondenza personale di Mazzini, loro ospite; scoprono, così, il complotto dei fratelli Bandiera; e — da veri ruffiani — rivelano subito il segreto al governo borbonico. I fratelli Bandiera, coi loro venti compagni, vengono fucilati in omaggio alla lealtà di Albione amica!

Giuseppe Mazzini, colmo di sdegno così scrive al ministro James Graham: «Affrettatevi a cancellare dalla vostra fronte il segno del disonore; per favorire il dispotismo straniero per ben cinque mesi voi faceste la spia contro dei patrioti che cercavano di liberare dal fango la terra sulla quale le loro madri vivono e soffrono!».

Nel 1864 l'Inghilterra, per far dispetto all'amica Italia, si fa un'altra amica, nella Grecia, alla quale cede le isole Joniche.

Nel 1870, essa occupa Cipro. E va bene! Gibilterra, Malta, Cipro. Il cerchio amoroso si stringe sempre più. Attenzione al respiro.

Nel 1940 l'Inghilterra mette a dura prova i nostri nervi cogli insopportabili controlli navali; furono otto mesi continui di inaudita pazienza da parte nostra; furono milioni di danni alle nostre marine mercantili; insulti continui al nostro orgoglio marittimo, coi dirottamenti ossessionanti e provocanti.

Fu l'anno delle più subdole provocazioni «all'amicizia italiana».

E come non ricordare questa manifestazione di «sviscerato amore» che fu la famosa carta geografica diffusa dai franco-inglesi, nella quale Trieste e Venezia Giulia figuravano donate di nuovo ad un'Austria rediviva; e Zara ed Istria e Fiume figuravano annesse alla Jugoslavia??!

Così... siamo entrati in guerra coi falsi amici!

C'è ancora qualcuno che vuole osannare alla «tradizionale amicizia» dell'Inghilterra?

Ma pensa ora alle tremende clausole d'armistizio che hanno imposto al traditore Badoglio?

Ma pensa alle condizioni che sarebbero fatte a tutti noi, se gli inglesi — facciamo le corna! — dovessero vincere?

Per fortuna saranno sconfitti, presto; e ne abbiamo la certezza assoluta.

Quale vergogna allora per gli attendisti!

E non starebbe male anche la meritata punizione da parte di chi ha creduto e combattuto.

CRONACA DI GORIZIA

IMPRESSIONI LETTERARIE

Grazia Deledda

La migliore e più gran parte della letteratura narrativa italiana è a sfondo regionalistico. Tale atteggiamento è in relazione alle circostanze storiche che ne hanno accompagnato — e condizionato, anzi — lo sviluppo, e culminanti nel movimento romantico che rivendicò alla dignità di rivestire forme ed espressioni artistiche ogni manifestazione spirituale di vita, ancorchè umile e negletta, o circoscritta e personale, purchè idonea a venire poeticamente meditata.

La ricchezza della storia e della tradizione italiana ha offerto le più disparate possibilità agli scrittori di attingere ai vari particolarismi provinciali l'ispirazione per le loro narrazioni: con ciò non è stata fatta opera di separatismo, perchè proprio attraverso le varie differenze regionali, proprio attraverso una reciproca contestazione di superiorità fra paese e paese, fra città e città, si è andato affermando e cementando quel sentimento di italianità nel quale ogni provincialismo si è infine composto. E' per questo anche dopo la costituzione dell'Italia in Stato unitario si è guardato con particolare favore a tale sorta di manifestazioni — e particolarmente a quelle letterarie — con la consapevolezza che unità non significa livellamento di forme, ma armonia di correnti e di tendenze.

In tale cornice va considerata l'opera di Grazia Deledda 1875-1936, scrittrice che, con il suo maggiore contemporaneo, Giovanni Verga, portò all'espressione più compiuta la letteratura regionalistica italiana: e nell'uno come nell'altra il fine immediato ed illustrativo — incapace di fissarsi in una forma artistica d'universale valore, ma legato a contingenze di epoca e di luogo — si è ampliato in una visione più alta per la quale avvenimenti e caratteri sono risolti in quell'equilibrio di forme — proprio dell'arte — onde l'opera può essere gustata e compresa così da chi vi ricerchi la fisionomia della propria cara provincia come da chi le si rivolga per un generico interessamento letterario ed umano.

Più che dipendere dal grande esempio verghiano de «I Malavoglia» e di «Mastro Don Gesualdo», i romanzi della Deledda, scrittrice immune da farraginose esperienze libresche, sono loro storicamente paralleli e complementari nell'ispirazione, in quanto l'animus di primitività dei personaggi dello scrittore siciliano presenta nella Deledda sviluppi più complessi e lineamenti più insistiti, mentre la ricerca psicologica è più accurata e lo studio dei caratteri prevale sul sentimento stesso della natura e del paesaggio pur senza alterare la fresca vena d'ingenua poesia e la semplicità della trama, scevra di ogni ingrediente macchinoso e straordinario: le penombre sfumate comunque il compatto mondo rudimentale della Sicilia di padron «Ntoni», l'eroe verghiano più rappresentativo. Analogamente le condizioni sociali dei protagonisti si evolvono, quasi ad accompagnare, insieme con il movimento di ascesa delle classi popolari in Italia nell'ultimo cinquantennio, un progressivo e non sempre felice affinamento dell'arte provinciale; arte perplessa ormai, al giorno d'oggi, fra una prosecuzione degli antichi motivi — anacronistica, forse, e, in ogni caso, sempre più ardua — gli influssi delle correnti più generali e un compiacente uniformismo che costituisce uno scadimento al gradino più basso.

Tutta una gamma di ceti sociali — dai pecorai ai piccoli borghesi — ogni specie di borghesia, ogni sorta di passioni, ogni forma di vita raccolta nella vita della provincia sarda, si muovono nelle pagine colorite di questa scrittrice, la quale si rivolge con un suo lirismo efficace, e con uno stile e una lingua facili e con umanità d'ispirazione, partecipe delle sofferenze della vita travagliata, che è stata la vita stessa della scrittrice, modesta maestra elementare, a ogni specie di pubblico e a ogni Nazione: tanto a chi si diletti della sentimentalità e della trama di un racconto che non è soltanto sardo, ma soprattutto d'interesse generale e sociale, quanto a chi ricerchi un mondo artistico limitato e composto che riproduce, in proporzioni estetiche minori, quello di Giovanni Verga ed è da ricondursi al verismo. E per questo la Deledda è la più lontana delle scrittrici italiane avviatesi invece in tempi più recenti, con la Manzini e la Tornimparte, a una complessità ermetica che interrompe l'omogeneità della tradizione narrativa italiana.

Alessandro Vigevani

Un' opera antinglese di un secolo fa

Pochi sapranno che circa un secolo fa Guglielmo Waiblinger, geniale scrittore svevo, scrisse un romanzo dal titolo «Britanni a Roma» che denota una forte tendenza antinglese e nel quale l'arroganza britannica viene parodiata con squisito umorismo. Leggendolo si ha l'impressione che l'opera sia uscita di questi tempi dalla penna di chi ha visto svolgersi gli avvenimenti di quest'ultimo trentennio. Waiblinger, nato nel 1804 a Heilbronn, richiamò su di sè subito l'attenzione dei maggiori contemporanei, Uhland, Mörike, Schwab von Platen. Gli ultimi anni della sua vita li trascorse nel Paese dei suoi sogni, l'Italia. Una certa discontinuità e virulenza di carattere gli impedì di portare a piena maturità i suoi talenti. Morì a 26 anni e fu sepolto a Roma nei pressi della piramide di Cestio dopo aver arricchito la letteratura di molte importanti opere narrative e poetiche.

Due romanzi

Ecco due nuovi «grappoli» venutici dalla vigna dell'Istituto di propaganda libraria e che sono due interessanti documenti di prosa narrativa europea, diversissimi l'uno dall'altro. Uno ci viene dalla Germania ed è di una donna, l'altro dalla Spagna ed è di un giornalista. Sono due grappoli di un vino denso e cupo, propizio alla meditazione e al sogno, un vino che fa pensare, l'altro è di un vino schietto ed esilarante, ma non tanto che anche questo del riso non faccia balenare scintille di pensiero e notazioni spirituali.

Ecco il primo: Ynes di Ruth Schaumann, tedesca d'Amburgo, emigrata da lunghi anni a Monaco, scrittrice e pittrice non comune. E' madre di cinque figli e di una lunga serie di volumi in parte da essa illustrati. I figli formano il nucleo centrale della sua narrativa, poichè ella, in luogo di esplorare campi non suoi, rimane aderente alla sua esperienza e sofferenza di madre, dov'è ferratissima, senza come tante altre narratrici nostre e forestiere, indossanti calzoni per camminare con passo alquanto ridicolo in terreno non loro. Anche la donna riesce ad essere grande solo a patto di essere fedele a se stessa ed alla sua missione. Il tema del figlio è pertanto anche al centro di questo romanzo: Ynes, figlio di due madri, di colei che lo ha respinto e di quella che lo ha accolto e reso suo per amore. Tema e tesi arditissimi, affrontati con mezzi e pietà non comuni. La vicenda si svolge fra queste due posizioni: il desiderio della maternità ed il rifiuto alla maternità, in un clima di alta spiritualità cui fa da contrappunto l'episodio salomonico. E in questo clima è composto il dissidio di cui deus ex machina insieme e vittima è una candida figura di medico, concepito e narrato con sentimentalismo di apostolo. Lo stile è personalissimo ed originale. La narrazione è frantumata in bellissime scene, spunti di dialogo, pensamenti interiori, lettere scambiate. Sembrano talvolta didascalie per una trama cinematografica; stile che esige lettore attento ed intelligente e ne chiede la continua collaborazione.

La morale della vicenda è sintetizzata da queste due frasi della grande scrittrice tedesca Gertrud von Le Fort: «Se il figlio nasce dall'amore, ... il figlio ha diritto a una madre». La madre ha diritto al figlio.

Ecco ancora il secondo «grappolo». Tirso Medina è il nome che cela uno dei più celebrati giornalisti di Spagna. Scrive su El Debate una rassegna intitolata Dal fondo del mio bicchiere. Qual'è la sua formula letteraria? Questa: divertire il lettore, dato che annoiarlo sarebbe colpa imperdonabile. Rispetto per il pubblico per lo meno singolare, in un'epoca in cui l'ermetismo e la povertà delle idee e dei mezzi espressivi viene ammantata da sovrano disprezzo per il pubblico in generale. Questo Assassinio della bambola è un libro divertente, di schietto humor e di profonde notazioni psicologiche. Potrà osservarsi che fin dalle prime pagine si comprende dove andrà a finire, cioè nel migliore e nel più tradizionale dei modi, ma il piacevole è il modo con cui l'autore ci conduce all'epilogo atteso. Protagonista è un madrileno, cittadino sino all'osso, costretto dalla tirannia testamentaria di un bizzarro parente, a passare alcuni giorni in uno sperduto paese. C'è una casa densa di diffuso rimpianto che alla fine il canzonato è proprio il più felice. Narrare la piacevole vicenda non vale. Tutto è basato su certe sfumature, su questi tipi, una più mordace dell'altra, che portano il protagonista laddove non avrebbe pensato di arrivare e dove è pertanto felicissimo di essere arrivato.

Tutto in tono caricaturale e paradossale ma per questo non meno vivo ed umano. L'azione è mossa da una indimenticabile figura di donna, per cui si ride e ci si commuove, che con la sua blanda e triste pazzia, combina ogni cosa che poi segue.

Tirso Medina è esperto in questo genere narrativo che per essere burlesco non è meno umano e per essere leggero non è meno profondo. I titoli dei suoi libri ne sono un'anticipazione piacevole: La dama dei pesci rossi, Il fanciullo di carta, L'inverno di primavera, L'asino imbambolato.

Dopo la presentazione in veste italiana di questo Assassinio della bambola, possiamo augurarci che i predetti racconti diventino altrettanti «grappoli». Frattanto ricordiamo che Tirso Medina ha scritto che quando una persona ha l'umanità di sperperare il suo peculio comprando i nostri libri, sarebbe prova di ingratitudine non ricambiarla con arte dispiacere e questo per assicurarlo che il denaro che il pubblico spenderà per questo suo libro, sarà ottimamente impiegato.

nemo

Ruth Schaumann: «Ynes», Romanzo, traduzione di Rodolfo Ferrari dal tedesco. Istituto di Propaganda Libraria, Milano, pagine 172, lire 15. Tirso Medina: «L'assassinio della bambola», romanzo, traduzione di Giacomo Pascucci dallo spagnolo. Istituto di Propaganda Libraria, Milano, pagine 225, L. 15. (Entrambi nella collana «Il grappolo»).

Attività assistenziale dell'Opera Balilla

L'odierna apertura dei ricreatori per i figli del popolo

In questi giorni si è concluso in città e in provincia il terzo turno delle colonie estive organizzate dal Comitato provinciale dell'Opera Balilla.

Nonostante le comprensibili difficoltà del momento, l'attività dell'Opera Balilla provinciale anche in questo delicato settore di attività si è dimostrata proficua, degna della più bella considerazione per i risultati conseguiti. I frequentanti di quest'anno furono circa in provincia e cioè nei Comuni della zona friulana 1550, e 450 nelle colonie di Grado e presso la Casa Balilla, la scuola di via Codelli e presso le sedi di Straccis e di Lucinico.

In complesso durante quest'anno hanno beneficiato dell'amorosa assistenza dell'Opera Balilla ben sei mila bambini. Una bella cifra ed una assistenza degna di nota per le premure affettuose con le quali è stata fatta e che non ha mancato di dare i suoi buoni frutti a favore dei figli del nostro popolo.

Oggi, lunedì 2 ottobre, saranno aperti a Gorizia, Cormons e Romans d'Isonzo i ricreatori dell'Opera Balilla. Oltre alla refezione quotidiana, i piccoli assistiti potranno godere di svago sano e di ripetizioni e di trattenimenti vari.

Ammissione all'Accademia femminile

L'Accademia di Orvieto, che a causa degli eventi bellici aveva dovuto sospendere la propria attività, col prossimo autunno riprenderà a funzionare in una località dell'Italia settentrionale.

Possono aspirarvi le giovani studentesse nate negli anni 1923, 24, 25 e 26 — in possesso del diploma di Scuole Medie Superiori (Maturità classica o scientifica, abilitazione magistrale o tecnico-commerciale).

Per ulteriori schiarimenti le interessate possono rivolgersi all'Ufficio organizzazione femminile dell'Opera Balilla, piazza Italo Balbo n. 2.

Oggi si iniziano gli esami e le iscrizioni nelle scuole goriziane

Oggi si iniziano le iscrizioni alle Scuole di ogni ordine e grado della nostra provincia e gli esami di ammissione, promozione, idoneità e licenza, che avranno termine il giorno 8 p. v., mentre gli esami di maturità ed abilitazione, si svolgeranno dal 9 al 15 ottobre.

Le lezioni avranno principio il giorno 16 ottobre.

* * *

Gli esami di educazione fisica avranno luogo nella palestra dell'Istituto Magistrale da oggi al 7 ottobre, dalle ore 9 alle 10, secondo i turni prestabiliti.

Iniziative benefiche del Dopolavoro

Raccolta di indumenti per i lavoratori in Germania

Come è stato annunciato, per iniziativa del Dopolavoro provinciale si stanno raccogliendo a Gorizia e in provincia, indumenti per i nuovi lavoratori italiani che si trovano in Germania. Essi abbisognano di vestiti e di biancheria, in particolare di indumenti pesanti, dato il rapido avvicinarsi della stagione invernale.

Ognuno dia, ogni cittadino offra ciò che può, nei limiti delle proprie possibilità, per venire incontro a tanti nostri compatrioti, molti dei quali poco o nulla possono ricevere dalle famiglie le cui case risultano distrutte dai bombardamenti o perchè si trovano nel territorio dell'Italia invasa.

Le offerte si ricevono tutti i giorni, entro il 20 ottobre, presso tutte le sedi del Dopolavoro e presso la Direzione provinciale, in corso Verdi n. 24, secondo piano.

I corsi di lingua tedesca

In questi giorni si sono chiusi, con esito soddisfacente, i corsi estivi di lingua tedesca.

Con il 25 ottobre avranno inizio altri corsi organizzati dal Dopolavoro provinciale in collaborazione con l'Accademia tedesca e precisamente:

un primo corso per principianti e un secondo corso per coloro che posseggono già qualche cognizione della lingua; nonchè un terzo corso di conversazione.

I corsi avranno la durata di sei mesi.

Le quote di frequenza sono le seguenti: lire 25 mensili per dopolavoristi e lire 35 mensili per non iscritti al Dopolavoro e dovranno essere pagate in due rate e precisamente la prima, di tre mesi, all'atto dell'iscrizione e la seconda dopo tre mesi dall'inizio dei corsi stessi.

L'orario delle lezioni verrà stabilito di comune accordo con gli iscritti durante una riunione che verrà indetta allo scopo.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto il 25 ottobre 1944 presso la segreteria del Dopolavoro provinciale, ufficio organizzazione, corso Verdi 24, II piano.

Per tutte le altre informazioni rivolgersi alla Direzione del Dopolavoro provinciale.

* * *

La dott.ssa prof. Scherpe, insegnante dei corsi estivi di lingua tedesca è stata trasferita ad altra sede. In sua sostituzione è stato designato il prof. dott. Giorgio Beck dell'Accademia Germanica.

* * *

Tutti gli abbonati alla rivista «Il Ponte» che per una ragione qualsiasi non potranno più frequentare i corsi di tedesco potranno ritirare i fascicoli stessi presso il Dopolavoro provinciale.

La nuova banda cittadina

Una lieta sorpresa ha costituito ieri mattina l'esordio, inaspettato per i più, della nuova banda cittadina, sorta per iniziativa del Dopolavoro provinciale e del suo infaticabile presidente.

Il complesso, diretto dal maestro Cainarca, ha sostenuto il suo primo concerto ai giardini pubblici di Corso Verdi, eseguendo un breve e vivace programma che non ha mancato di suscitare, fra i numerosi presenti, viva simpatia e riscuotere calorosi applausi.

Degna di menzione e di elogio questa iniziativa, che offre la possibilità di ulteriori sviluppi. Al nucleo del nuovo complesso bandistico, cui dà la sua appassionata collaborazione un gruppo di volonterosi giovani e anziani, già favorevolmente noti fra di noi per la loro decorsa attività artistica, brillantemente affermatasi in passato, non mancherà certamente l'adesione e la partecipazione diretta di altri elementi, in modo che l'iniziativa abbia a conseguire sempre maggiore affermazione.

A questa prima esecuzione in pubblico altre seguiranno, e in breve tempo, a soddisfazione degli interpreti e del loro bravo maestro, pur fra le comprensibili difficoltà di varia natura che si frappongono nell'attuale momento, e a soddisfazione anche della cittadinanza, che avrà così modo di trovare qualche ora di lieto e sereno godimento spirituale, non dimentica delle nobili tradizioni che in passato vantava la nostra città in questo campo di attività artistica.

Alla neo costituita banda e al suo valente maestro esprimiamo l'augurio di liete affermazioni.

Assistenza agli sfollati

La Prefettura informa che il Ministero dell'Interno ha esteso le provvidenze assistenziali previste dalla circolare 26179-349-1 del 4 dicembre 1942, alle popolazioni bisognose provenienti dai Comuni di Muggia e Sandorlingo della Valle (Trieste), con decorrenza 31-1-1944, Ronchi dei Legionari (Trieste) 18-4-1944, Duino Aurisina e Sgonico (Trieste) 20-4-1944, Cadoneghe e Cittadella (Padova) 11-3-1944, Pontelongo (Padova) 14-3-1944, Casale Monferrato e Valenza (Alessandria) 16-7-1944, Acqui (Alessandria) 23-7-1944, Pianoro (Bologna) 13-5-1944, Castiglione dei Pepoli (Bologna) 1-6-1944, Granaglione e Monterenzio (Bologna) 30-6-1944, Crevalcore, Fontevecchia, Loiano e San Giovanni Persiceto (Bologna) 3-7-1944, Budrio e Tossignano (Bologna) 7-7-1944, Medicina e Molinella (Bologna) 8-7-1944, Condova, Fenestrelle, Giaveno e Monpatero (Torino) 13-7-1943, S. Antonio di Susa (Torino) 17-8-1943, Brusasco, Cavagnolo e Verrua, Torinese (Torino) 29-3-1944, Scaleghe (Torino) 25-4-1944, Bobbio Pellice e Villa Pellice (Torino) 13-6-1944, Pietraligure (Savona) 21-6-1944, Peschiera del Garda (Verona) 16-7-1944, Nogara (Verona) 20-7-1944, Legnago (Verona) 22-7-1944, Cremona 13-6-1944, Dolo (Venezia) 9-6-1944, S. Agata sul Santerno (Ravenna) 26-6-1944, Lugo (Ravenna) 10-6-1944, Bagnacavallo (Ravenna) 1-7-1944, Cervia (Ravenna) 6-7-1944, Formigine (Modena) 13-5-1944, Rapallo (Genova) 21-6-1944 e S. Olcese (Genova) 25-6-1944.

E' uscita "La Voce di Gorizia,,

Anche il 40° numero del battagliero settimanale della Federazione dei Fasci Repubblicani, uscito ieri, reca interessanti e ponderati articoli, dovuti alla penna di autori ormai familiari. Una «Sintesi britannica» di Vincenzo Cuoco, spicca quale memorabile scritto del periodo napoleonico, rendendosi rivelatrice di questioni e aspetti sempre attualissimi.

In seconda pagina, dopo gli auguri a mons. Carlo Margotti, Principe Arcivescovo di Gorizia, in occasione del suo «decennio operosissimo», vari altri scritti e l'immancabile rubrica «Tra l'incudine e il martello» rendono il settimanale simpaticissimo, e veramente completo di notizie in relazione agli avvenimenti del giorno.

Rinnovato successo de "La banda d'Affori,,

Nel pomeriggio di ieri, la Compagnia d'Arte varia del Dopolavoro aziende industriali, ha replicato con vivo successo la briosissima fantasia musicale «La banda d'Affori», realizzata con vivacità di messa in scena e di gusto artistico dal camerata Cristin.

Il folto pubblico intervenuto alla rappresentazione ha vivamente applaudito, gli esecutori e gli interpreti.

Bollettino sanitario del bestiame

La Prefettura comunica i seguenti dati del Bollettino sanitario del bestiame dal 1. al 15 settembre a. c.:

Mal rossino dei suini: un caso denunciato a Farra d'Isonzo e un caso denunciato a Idria; laringotracheite infettiva dei polli: sette casi denunciati nel Comune di Capriva di Cormons; colera aviario dei polli: un caso denunciato nel Comune di Mariano del Friuli.

Nello scendere le scale di casa, Francesco Merluzzi fu Francesco, di 61 anni cadeva e ruzzolava lungo i gradini fratturandosi la gamba destra. E' stato accolto al nostro Ospedale e dichiarato guaribile in quaranta giorni.

Le onoranze funebri a un valoroso milite della G.N.R.

Si sono svolti sabato nel pomeriggio nella nostra città in forma solenne i funerali del milite della G. N. R. Primo Gerussi, di 39 anni, da Cassacco (Udine), deceduto all'ospedale militare del Seminario minore in seguito a ferite riportate nell'adempimento del proprio dovere.

Alle estreme onoranze hanno partecipato autorità e rappresentanze assieme a numerosi ufficiali e commilitoni e a un picchetto d'onore. Numerose anche le corone inviate alla memoria del compianto camerata scomparso a testimonianza del l'affetto e del profondo cordoglio che ha suscitato la sua immatura fine.

La salma, dopo l'appello al Caduto fatto in via Duca d'Aosta, è stata trasportata per l'inumazione al Cimitero centrale.

Turno di presentazione delle biciclette già censite

Oggi, lunedì, dovranno presentarsi all'apposita commissione istituita presso il Dopolavoro Aziende industriali, passaggio Edling, i possessori e depositari di biciclette in possesso delle ricevute che vanno dal N. CO-AD 601 al N. CO-AD 999 e dal N. CO-AE 1 al N. CO-AE 300.

Domani, martedì 3 ottobre, quelle che vanno dal N. C-AE 301 al N. CO-AE 939.

La consacrazione dell'altare alla Chiesa di S. Carlo

Mercoledì 4 ottobre, mons. Carlo Margotti, Principe Arcivescovo di Gorizia, consacrerà, alle ore 7 l'altare della Chiesa di S. Carlo, annessa al Seminario centrale. Seguirà, verso le 8, la Messa letta, col canto del «Veni Creator», per l'inizio del nuovo anno scolastico.

In tale circostanza la chiesa rimarrà aperta ai fedeli.

Cose rare

Una potente sbornia che manda all'Ospedale

Se molti bevitori hanno dovuto in questi tempi rinunciare per forza, data la carenza e gli... alti prezzi del prelibato nettare, alla consueta sosta all'osteria per gustare un bicchiere di vino, altri ce ne sono che non conoscono difficoltà di sorta pur di appagare quel loro desiderio.

Uno di costoro è indubbiamente il signor Giovanni Marocchig, da S. Andrea, il quale, trovati chiusi tutti i locali della sua frazione, decise, nel pomeriggio di ieri, di recarsi a Lucinico, dove, a detta di alcuni suoi amici, avrebbe certamente trovato di che ristorare la sua ardente sete in una osteria ben nota.

Il Marocchig, infatti, inforcata la bicicletta, prendeva la strada di Lucinico già pregustando in cuor suo una ricca bevuta. Bevi e bevi, dopo qualche ora gli effetti del vino ingerito non tardarono a manifestarsi, particolarmente sulle gambe del nostro uomo, che, al momento di riprendere la via di casa, constatò di non avere più la forza necessaria per pedalare. Non volle egli, tuttavia, rinunciare all'impresa.

Infilata decisamente la discesa che da Lucinico porta al ponte sull'Isonzo, per un breve tratto di strada, e cioè fino al termine della discesa, tutto andò per il meglio, escluse un paio di brusche sterzate che per poco non mandavano il Marocchig a finire in un canale; ma il brutto venne quando egli cominciò a premere sui pedali. Infatti, dopo alcuni vani tentativi di procedere, il Marocchig sentì che non ce la faceva più e volle scendere dal velocipede per continuare la strada a piedi. Senonchè, al momento di mettere i piedi a terra, perdette l'equilibrio, rotolando sul terreno senza avere più la forza di rialzarsi. — A trarlo dall'incomoda posizione, sopravvennero alcuni passanti, i quali gli prodigavano le cure del caso, accompagnandolo quindi all'astanteria dell'Ospedale, dove al Marocchig venivano riscontrate dal sanitario di turno, contusioni e abrasioni varie al corpo e agli arti, con prognosi di due settimane.

L'infortunio di un agricoltore

Intento ad abbattere un albero nel bosco Banovizza, l'agricoltore Antonio Siegar di Antonio di 35 anni, abitante in Val di Rosa, scivolava in malo modo sul terreno limaccioso, andando a cadere in una profonda buca.

Nella caduta il poveretto conseguiva la frattura della gamba destra per cui veniva ricoverato con un automezzo della Croce Verde, all'Ospedale di Via Brigata Pavia. Guarirà in un mese.

Dall'archivio segreto del Vaticano

Il nunzio di Graz in visita apostolica a Gorizia nel 1608

La giurisdizione ecclesiastica del patriarcato di Aquileia si estendeva fino al fiume Drava già dai tempi di Carlomagno, che con decisione del 14 giugno 811, pose il detto fiume come confine tra il patriarcato e l'arcivescovado di Salisburgo.

Dopo che la repubblica veneta aveva unito il secolare patriarcato di Aquileia, essa venne a confinare direttamente con lo Stato degli Absburgo, il quale cercò naturalmente di eliminare la giurisdizione aquileiese — veneta, sia dal punto di vista ecclesiastico che politico, ed ottenne nel 1462 di staccare il vescovado di Lubiana dalla dipendenza aquileiese. Il patriarcato venne soppresso appena nel 1752.

Nel 1607 fu incaricato il nunzio apostolico di Graz, Giovanbattista Salvago, di fare una visita a Gorizia, dove giunse il 25 gennaio 1608, e vi rimase fino al 14 febbraio 1608.

Il Salvago, vescovo di Sarzana, fu nominato nunzio apostolico a Graz il 4 novembre 1606 e venne trasferito a Praga il 9 ottobre 1610.

La nunciatura apostolica di Graz durò dal 1580 al 1622.

Il nunzio Salvago inviava informazioni diligenti della visita al cardinale Scipione Borghese - Caffarelli, nipote del Papa e suo segretario di Stato.

Interessante è la corrispondenza fra i due personaggi, che è tolta dall'archivio segreto del Vaticano, e sulla quale Miroslav Premrou si è indugiato in un suo studio, diligente e preciso, pubblicato a Gorizia nel 1926.

In data 1 gennaio 1608 scrive il nunzio al cardinale Borghese che è arrivato a Gorizia da sabato in qua ed è stato male per i patimenti del viaggio, perchè tempi così crudi non si sono mai sentiti finora. Sta bene ora per grazia di Dio e va continuando le solite fatiche. E' stato molto onorato dal luogotenente e dalla città e può dire che dappertutto si nota un grande rispetto verso la Santa Sede.

Vi sono qui i frati francescani dalle scarpe ed i zoccolanti.

Egli annuncia pure che alcuni cittadini, a nome di Gorizia, si presenteranno a lui nunzio per la questione dell'erezione del Vescovado.

In data 23 febbraio informa il cardinale che a nome della nobiltà si sono presentati quattro deputati, per trattare con lui dell'erezione del Vescovado a Gorizia, tra i quali deputati c'erano il vescovo di Trieste, il luogotenente di Sua Altezza, il sig. Lodovico Coloreto ed il cav. Orzoni.

Il giorno 4 marzo il nunzio si porta a Vipacco per concordare una discordia tra i baroni Lantieri ed il luogotenente di Gorizia ed il signor Elingher ed ha luogo la riconciliazione con soddisfazione generale.

Degli altri appunti che non possono interessare i lettori, in quanto trattano problemi locali di quei tempi, non ne facciamo logicamente alcun cenno.

***

Annonaria

Distribuzione di carne equina

Oggi, lunedì, al macello comunale di Gorizia, si effettuerà una distribuzione di carne di cavallo esclusivamente per i prenotati.

L'orario di vendita è fissato dalle ore 7 alle 11.00.

La razione è ancora da stabilirsi.

Distribuzione di ossa di maiale

Con oggi lunedì si inizia la distribuzione di ossa di maiale nella misura di grammi 200 per persona al prezzo di lire 9.50 al chilogrammo. La distribuzione sarà effettuata esclusivamente presso la macelleria Valentina Vida, al Mercato coperto.

Il prelevamento potrà essere effettuato verso presentazione della carta annonaria normale per pane, generi da minestra, grassi e zucchero del Comune di Gorizia e valevole per il mese di ottobre.

Si avvertono i consumatori che la vendita proseguirà sino ad esaurimento della disponibilità, la quale è sufficiente a soddisfare il fabbisogno.

Distribuzione di uova

Da oggi lunedì 2 ottobre saranno in distribuzione le uova presso i sottoelencati negozi esclusivamente per l'abituale clientela:

Cigoi Giuseppe, via Monache; Cigoi Stefano, via Rastello; Christian Giovanni, via Mazzini; Contiglio Cosimo, via Pavia; Coop. Operaie, Corso Verdi; Coop. Operaie Corso Muti; Coop. Operaie, via Marconi; Coop. Operaie, piazza Tommaseo; Ciacchi Emilio, via Vittorio Veneto; Culot Rodolfo, piazza de Amicis; Futin Giuseppe via Seminario; De Michelini, via Morelli; Dreossi Giuseppe, via S. Gabriele; Farfoglia Aline, piazza Balbo; Farfoglia Antonia, viale XX Settembre; Farfoglia Cesare, piazza Tommaseo; Graibl Maria via Don Bosco; Fabris Giuseppe, Corso Muti; Infimo Caterina, via Formica; Klavora, via Carducci; Klavora, via S. Chiara; Kodric, via Morelli; «La Provvida», via Petrarca; Luciani, via Faiti; Madon Maria, via Favetti; «Meinl», Corso Verdi; Mauri Giovanni, via Cappuccini; Masina, via Duca d'Aosta; Marzona via Cappella; Milocco, via Sant'Antonio; Morassi, piazza San Antonio; Novach Maria, Mercato coperto; Orlandi Teresa, Riva Castello; Orzan, via Carducci; Orzan, Corso Muti; Orzan Francesco, Corso Muti; Paroni, via S. Gabriele; Pecile Maria, Viale XX Settembre.

Le uova che saranno vendute a L. 7 cadauna verranno ritirate mediante consegna del cedolino n. 23 della carta annonaria per generi alimentari vari di IX emissione rilasciata dal Comune di Gorizia.

Oggi tabacco per i fumatori

Oggi, lunedì, sarà posto in distribuzione il tabacco nella misura di gr. 30 a persona, da prelevarsi con il cedolino n. 40 della carta annonaria per tabacco di Gorizia.

Spacci autorizzati in funzione

Dal 1. ottobre p. v. funzioneranno nel Comune di Gorizia soltanto gli «Spacci autorizzati» qui sotto elencati e presso i quali potranno prelevare i generi i consumatori in possesso delle carte annonarie emesse e timbrate dal Comune di Gorizia e quelli in possesso delle carte annonarie con la dicitura «Go»:

Panificazioni: Azzano Gaetana, Lucinico; Carlet Gisella, via Morelli (unicamente per la farina da polenta); Bregant Emilio, corso Muti; Germek Giovanni, via del Rabatta; Merluzzi Anselmo, via Garibaldi; Leghissa Giovanni, via Bellinzona; Pecile Maria, viale XX Settembre; Stolfa Luigi, via Morelli; Toso Antonio, piazza Tommaseo; Viatori Stefano, via Duca d'Aosta.

Macellai: Chiades Angelo, Mercato Coperto (per gli ammalati), Cociancig Severino, Mercato Coperto.

Commestibili: Bigot Giovanni, via Garibaldi; Cernic Massimiliano, via S. Antonio; Cristian Giovanni, via Mazzini; Mazzoni Maria, Mercato Coperto; Morassi Giovanni, piazza S. Antonio; Novelli Maria, Mercato Coperto; Pecile Maria, viale XX Settembre; Orzan Antonio, via Carducci; Orzan Francesco, corso Muti; Spaccio «La Provvida», via Petrarca; Vecchi Luigi, via Rastello; Valentinuzzi Lucia, piazza De Amicis; Vendramin Ottavia, corso Muti; Verzegnassi Alfredo, corso Verdi; Visintin Egidio, via Oberdan; Zanetti Quirino, via Mazzoni; Cooperative Operaie, via Marconi.

Presso gli spacci autorizzati *soltanto* possono essere ritirati i tagliandi delle carte annonarie M.M. distribuite alle Forze Armate germaniche ed italiane.

I supplementi ammalati possono essere ritirati presso qualunque negozio di commestibilista.

I negozianti che ritireranno i tagliandi delle carte annonarie dovranno versare, nei termini fissati mese per mese, all'Ufficio annonario, in busta separata, quelli con dicitura «Go».

CRONACHE SPORTIVE

Carnera ritorna al pugilato

Un incontro a Udine fra il gigante friulano e Bertazzolo

Vivo stupore susciterà certamente la notizia che Carnera, nella pace agreste della sua natia Sequals, ha in questi giorni deciso di ricalzare i guantoni di pugilato e ritornare così al suo posto d'origine che lo ha reso popolare in tutto il mondo.

Vinto da un senso di giustificata nostalgia, il forte atleta friulano si è messo subito al lavoro, riprendendo con serietà gli allenamenti poichè quanto prima e cioè nella seconda quindicina del mese di ottobre, egli si esibirà su di un quadrato, che gli organizzatori allestiranno al campo Moretti o sul palcoscenico di un teatro cittadino, di fronte al più volte campione italiano dei pesi massimi Riccardo Bertazzolo che vanta un paio di centinaia di combattimenti sostenuti in Italia e all'estero.

In tale occasione saranno messi di fronte Sergo e Paoletti in un confronto che si annuncia del massimo interesse.

Daremo in seguito ulteriori dettagli su questa attesa riunione alla quale gli organizzatori si ripromettono di assicurare il massimo successo tecnico e spettacolare.

Un libro interessante

"Tiro a volo,, di Alberto Noghera

«Dal conte Alberto Noghera — scrittore venatorio tra i più fecondi ed esperti — noi tiratori della vecchia guardia attendevamo da tempo questa opera. Un tiratore della sua tempra, che oltre a disimpegnarsi da campione sulla pedana di tiro, sa discorrere con ricchezza di argomentazioni di questa autentica disciplina virile, era il più qualificato, non soltanto ad analizzare con acume i requisiti psichici e morali dei tiratori in gara ed a profondergli i consigli atti a migliorare l'efficienza, ma anche a fare il punto alla situazione del tiro a volo in Italia.

Sarei ipocrita se non dichiarassi subito che, assolvendo con chiarezza a questo compito, il Noghera mi è riuscito particolarmente gradito.

La mia opera di organizzatore, sostanziatasi nella fondazione della F.I.T.A.V. e della Federazione della Caccia e consolidatasi nel primo decennio della nutrita attività federale, è stata registrata da lui con spirito di cameratesca giustizia. Ne sono invero lietissimo, non soltanto per tutti i miei numerosi collaboratori, senza i quali tale opera non mi sarebbe stata possibile, ma anche per tutti coloro che hanno più volte dovuto riconoscere che, per mezzo di essa, l'esplicazione pratica ed agonistica della loro passione, è stata, ad essi agevolata.

La nostra «malattia» inguaribile esige sfogo periodico, disciplinato ed espansivo ad un tempo: io mi adoperai con metodica tenacia a propiziarlo, ed a far sì che l'istituzione da me fondata avesse quella consistenza organizzativa, che ne garantisse la perennità e gli sviluppi. E' mio motivo di orgoglio constatare d'anno in anno che la F.I.T.A.V., retta ora da coloro che furono tra i miei migliori collaboratori, è sempre un organismo solido, al servizio dello sport italiano».

Sin qui Ettore Stacchini nella prima parte della sua prefazione al libro del Noghera, libro davvero esauriente: tanto più che lo è fra tutte quelle grandi e piccole esigenze che un competente o un novizio volessero soddisfare. Un libro insomma che tutti gli appassionati vorranno possedere.

Concepito quale manuale di consultazione entra a far parte di quella speciale «collezione sportiva» che gli editori Sperling e Kupfer, con tanta perseveranza curano apportandovi una tonalità che non disdice ai tempi di guerra nei quale gli tocca di essere licenziato alle stampe.

Il testo incomincia col trattare delle origini del «tiro a volo».

E' cosa certa, spiega, che la passione della caccia nacque con l'uomo stesso per istinto e per bisogno. Bisogno di difesa e per procurarsi l'alimento, istintivo perchè si sviluppò in lui la necessità di vincere, di superare gli ostacoli, di sbaragliare nemici, di scongiurare pericoli, di sentirsi al di sopra di ogni altro essere del creato, dominatore. Egli afferma che i primi sport — nel vero significato che oggi si dà a questa parola — siano stati la caccia e il tiro.

Proseguendo, nei tempi, vennero le prime gare di tiro a volo organizzate in Italia, e precisamente in Sicilia. Ciò afferma pure il noto De Franceschi. I bersagli erano passeri fringuelli, verdoni ecc., e si sparava a 50 o 100 uccelli. Nel 1750 all'estero si ebbero le prime riunioni domenicali ed i primi frequentatori furono clientele di caffè o di trattorie.

Si radunavano specialmente all'Osteria dei «Vecchi cappelli» così denominata perchè al posto delle odierne cinque cassette, si facevano cinque buche nel terreno mettendovi i piccioni — e sopra ciascuna un cappello — che mediante una funicella veniva tirato liberando così il piccione che volava via. Al tiro servivano fucili ad una canna e di grosso calibro. A Battersea, alla Casa Rossa, poi Normeel Wood House dove fu fondato il primo circolo di «tiro al piccione» si continuò a sparare procedendo sempre ad innovazioni e fu qui che videro il loro impiego le prime cassette.

Questo sport prese talmente piede e rinomanza, che altri circoli si fondarono continuando a fare proseliti.

Con grande rapidità «il tiro» si diffuse in tutta l'Europa, e Francia, Germania, Austria, Spagna, Italia ebbero in pochi anni società costituite e molti campi di tiro. Montecarlo, il luogo più classico delle riunioni, Aix le Bains, Boulogne sur Mer, Abbeville, Amiens, Bordeaux, Cambrai, Havre ecc. ecc. in Francia, — Spa e Ostenda in Belgio, — l'Union Club ed altri circoli a Baden Baden, a Berlino e a Wiesbaden. Il circolo di Madrid in Spagna, poi a Siviglia, Cadice, Granata ecc. con in testa il famoso campo di San Sebastiano situato in cima a un monte da cui si domina l'Atlantico.

In Italia i primi circoli sorsero a Roma, Firenze, Milano, Genova ecc. ecc., e si ebbero anche in Russia, in Turchia e nelle Americhe circoli di tiro.

Venendo su su, ai giorni nostri, sino all'immediato anteguerra attuale, questo complesso sport venne divulgato in tutte le regioni italiane in ognuna delle quali vi era un Commissario della Fitav.

Non vi era città, stazione climatica al mare o al monte o paesello che a seconda delle stagioni non avesse in programma una gara di «tiro a volo», al volatile o al piattello, di modo che specialmente il tiro al piattello divenne quasi uno sport di massa.

Il volumetto poi espone in forma chiara e lucida i vari regolamenti in atto, il modo come si svolgono le gare piccole e grandi, fa dei confronti fra il tiro, come sport, e gli altri sports, tratta dei fucili da tiro, dando ottimi consigli ai principianti e agli iniziati, passa in rassegna i vari assi italiani e stranieri con un quadro da cui risulta che l'Italia fu sempre in testa anche in questo campo aggiudicandosi ai suoi figli, dalla fondazione — nel 1872 al 1930 — sul campo di Montecarlo ben 26 primi premi, contro 14 degli inglesi, 8 dei francesi, 5 dei belgi, 2 degli austriaci, 1 degli spagnoli.

Moltissime nozioni utili si apprendono leggendo questo volumetto e nessun appassionato di caccia, tiro e relative armi, dovrebbe non possederlo, giacchè, se tratta di tiro a volo, vi si parla anche delle armi relative vecchie e nuove, e di tutti gli acciai che oggi, per i nuovi procedimenti di composizione sono usati dai fabbricanti di fucili e interessano gli appassionati della caccia e del tiro.

*

«Tiro a volo» di Alberto Noghera. Editori Sperling e Kupfer, Milano. Rappr. per Udine m. Giusto Furlan.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

1. ottobre 1944-XXII

NATI	2
MORTI	6
MATRIMONI	0

Bollettino dello Stato Civile dal 24 al 30 settembre 1944-XXII

NASCITE

Batti Michele; Fornazzo Rosalba; Morelli Elisabetta; Sakside Mario; Cujec Walter; Skrt Agnese; Kregovan Maida; Turel Lucia; Cola Roberto; Leban Stanka; Bresan Antonio; Bulfon Ada; Daseo Claudia.

MORTI

Lipovscek ved. Drascek Caterina, di anni 82, casalinga; Masera Amalia ved. Skarabot, di anni 72, casalinga; Matricioni Gaetano, di anni 22, contadino; Ermacora Pietro, di anni 44, bracciante; Mislej Francesca in Trost, di anni 44, casalinga; Stocco Rosa in Toscarutti, di anni 72, casalinga; Messeriel Bernardo, di anni 37, bracciante; Valle Rosalia ved. Humar, di anni 87, casalinga; Ferlesin Giovanni, di anni 45, bracciante; Cerusi Primo, di anni 37, carabiniere.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIO

Toplicar Luigi, cocchiere, e Zamin Teresa, sarta.

MATRIMONI

Vidimari Bruno, caposquadra Mil. Conf., e Koncut Maria, casalinga; Masi Giacomo, meccanico, e Tonini Ida, casalinga; Di Lenardo Mario, funzionario sindacale, e Fornardi Fernanda, privata.

IL GIORNO

2 ottobre 1944 - S. Modesto

OSCURAMENTO dalle ore 18,30 alle ore 6.

COPRIFUOCO dalle ore 22 alle ore 5,30

FARMACIA DI TURNO: Presta servizio notturno la farmacia Alesani, via Carducci 12, tel. 3-55.

STABILIMENTO BAGNI: Bagni in vasca dalle ore 8 alle 17.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA - LE DUE SORELLE - Prima alle ore 16,30; ultima alle ore 19,30.

CENTRALE - CIRCO TOMELLI. Prima alle ore 16; ultima alle ore 19,30.

MODERNO - ERAVAMO SETTE VEDOVE - Prima alle ore 16,30; ultima alle ore 19,30.

ITALIA - BEATRICE CENCI - Prima alle ore 16,30; ultima alle ore 19,30.

Scivola dal marciapiede

La sessantenne Maria Cargnel fu Giacomo, da Gorizia, è stata trasportata all'ospedale civile di via Brigata Pavia per una ferita lacero contusa traumatica al ginocchio destro, causa uno scivolone dal marciapiede sulla strada asfaltata di via Pitteri. E' stata giudicata guaribile in tre settimane.

IL LOTTO

Estrazione del 30 settembre

Venezia	90	71	54	25	58

FEDERICO VALENTINIS — *Direttore responsabile*

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Stamane alle ore 7.40 si è unita a Dio l'anima eletta di

Assunta Feruglio in Fabris

Lo annunciano, straziati da un dolore che non ha conforto, il MARITO, I FIGLI, la NUORA e i NIPOTINI.

I funerali seguiranno domani 3 ottobre alle ore 17 partendo dall'abitazione in via Tiberio Deciani n. 19.

Un grazie di cuore a quanti vorranno onorare la memoria della loro indimenticabile Estinta.

Udine, 1 ottobre 1944.